

niero di guerra. Animo buono, semplice e schietto, rifuggì sempre da tutto ciò che non rispondesse a sincerità e lealtà.

I problemi tecnici lo interessavano particolarmente. La Camera rammenta il suo discorso sull'esercizio ferroviario, nel quale dimostrò senso pratico raro, squisita conoscenza di problemi, spesso affrontati da chi non conosce o non approfondisce gli elementi importanti della questione.

Son certo di esprimere il sentimento della Camera mandando un saluto alla memoria di lui e manifestando le nostre condoglianze alla famiglia ed alla città che gli diede i natali. (*Vive approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinaj. (*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cottafavi.

COTTAFAVI. Mi associo alle parole dell'onorevole Presidente, proponendo che alla famiglia ed alla città che diede i natali all'onorevole Goglio siano inviate le nostre condoglianze.

Le virtù dell'uomo che fu benefico e generoso, che presiedette nobili istituti di beneficenza in Torino, che condusse vita operosa e integra, che predispose in molti infelici dignitoso lavoro ed altri soccorse con aiuto fraterno ed illuminato: che fu membro di Commissioni fra cui quella importantissima dei trattati, alla quale attese con quella accortezza che portava nell'esercizio della sua professione, meritano che la Camera esprima le sue condoglianze alla desolata famiglia ed al figlio che non poté riabbracciare reduce dalla prigionia in Germania.

Con Giuseppe Goglio è scomparso un uomo che sdegnò brillare per fasto e per ricchezza ma che fu nella sua modestia autore della sua fortuna, esempio incorrotto d'onesto lavoro e di rettitudine operosa. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

DE NAVA, ministro dei trasporti marittimi e ferroviari. L'onorevole Goglio che ha onorato il collegio di Cuorgnè, ha preso parte assidua e diligente ai lavori della nostra Assemblea per ben quattro legislature. La sua veramente notevole e grande modestia rendeva meno appariscenti le sue splendide qualità di ingegnere illustre e valoroso, dotato di profondi studi. Tutte le volte che egli ebbe occasione di trattare e

di svolgere questioni tecniche, specialmente in materia di strade ferrate, mostrò la sua rara perizia. Mi associo, a nome del Governo, alle manifestazioni di cordoglio fatte dalla Camera per la perdita immatura e dolorosa del compianto collega. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta della Presidenza di inviare le condoglianze della Camera alla famiglia ed al collegio del compianto onorevole Goglio.

(*È approvata*).

Dichiaro vacante il collegio di Cuorgnè.

PRESIDENTE. In memoria del nostro ex-collega Augusto Elia ha chiesto di parlare l'onorevole Pacetti. Ne ha facoltà.

PACETTI. Il giorno 8 febbraio moriva in Roma nella età di quasi novant'anni il colonnello Augusto Elia, che rappresentò per 22 anni il collegio di Ancona in questa Camera.

Venne qui nel 1876, dopo che il suo nome si era reso onorato, particolarmente per un fatto eroico, nel quale egli ebbe la fortuna di salvare, col suo sangue, la vita di Giuseppe Garibaldi. Ricordo il fatto, già nella storia accolto che, a Calatafimi, Augusto Elia fece scudo del suo corpo al generale Garibaldi, ricevendo una gravissima ferita ma salvando la vita dell'eroe dei due mondi.

Augusto Elia era nato da poveri genitori: suo padre, Antonio, era amatissimo dai nostri popolani. Marinaio di razza, capitano di barca, aveva perduto la vita per iniqua condanna degli austriaci i quali, dopo i moti del 1849, lo fucilarono. Il figlio Augusto, da quel giorno, dedicò i suoi anni alla Patria.

Dapprima, esule, percorse i mari, dirigendo i velieri che a lui erano affidati. Dipoi egli si trovò con Garibaldi a preparare la spedizione dei Mille: condusse a terra uno dei piroscafi, il *Lombardo*, i quali recavano la famosa e nobile spedizione. Da allora, e dopo che la ferita lo ebbe reso più caro al Generale, egli fu sempre fra gli amici stimati di lui. Nè egli lo lasciò; perchè anche nel 1867 noi lo troviamo al suo fianco nelle giornate di Mentana.

Il nome pertanto del colonnello Augusto Elia va ricordato anche in quest'Aula, dove egli ha seduto, come dissi, per 22 anni, rappresentando il collegio di Ancona, e curandone con amore i legittimi interessi. Onde io, che ho l'onore di rappresentare in questa Camera il collegio di Ancona, mi permetto di pregare la Camera stessa di volere man-